**Nascita e sviluppo del pensiero millenaristico in Giappone**

Sara Barcaro

*Introduzione*

Il presente elaborato porta in analisi l’elemento millenaristico nell’ambito dei movimenti religiosi del Giappone – la fiducia, cioè, nell’avvento di un nuovo mondo, nel quale la condizione non solo dell’individuo ma dell’umanità intera risulta essere radicalmente differente rispetto all’attuale stato di cose. L’individuazione e classificazione di questo aspetto all’interno di un determinato sistema di credenze ha spesso prodotto risultati eterogenei in ambito accademico; quanto presente nei confronti dei fenomeni religiosi giapponesi non fa eccezione.

Nel primo paragrafo saranno brevemente descritti il concetto di millenarismo e le tipologie che lo caratterizzano, cui seguirà un’analisi delle prime formulazioni della venuta di una nuova era nel contesto della tradizione giapponese, nello specifico all’interno del panorama buddhista.

Il secondo paragrafo tratterà dell’elemento millenaristico presente all’interno dei nuovi movimenti religiosi comparsi in territorio nipponico a partire dall’epoca moderna. Esso si compone di due parti principali: nella prima, verranno innanzitutto descritti i caratteri generali del millenarismo presente nelle Nuove Religioni nate a partire dal XIX secolo. Per motivi di spazio, ho scelto di portare come esempi le istanze formulate dai movimenti religiosi Tenrikyō 天理教e Ōmotokyō 大本教, due dei più noti appartenenti alla categoria. Nella seconda parte saranno invece analizzati gli elementi millenaristici delle “nuove” Nuove Religioni nate a partire dagli anni Settanta del XX secolo; analogamente, si porteranno come esempi i movimenti religiosi Kōfuku no Kagaku 幸福の科学e Aum Shinrikyō オウム真理教. In entrambe le sezioni, si partirà da una breve esposizione del contesto storico-sociale che ha favorito la formulazione di credenze circa l’avvento di un nuovo mondo.

Scopo del presente lavoro è quello di delineare una panoramica delle tipiche istanze millenaristiche presenti all’interno del contesto spirituale giapponese, dalle loro prime dibattute attestazioni alle evidenti manifestazioni di epoca moderna e contemporanea, al fine di evidenziarne i tratti comuni.

*1. Definizione e prime tendenze millenaristiche in Giappone*

Il termine “millenarismo” ha subito, nel corso della storia dell’uomo, un notevole ampliamento di significato. Nella sociologia della religione l’attuale area semantica di riferimento si basa sull’adozione, da parte di un’aggregazione di individui guidati da un leader carismatico, di una determinata “fede in una età futura [...] nella quale regnerà sovrana la giustizia e tutti i mali inerenti alla condizione umana saranno eliminati”[[1]](#footnote-1). Un desiderio, dunque, di radicale trasformazione intrinsecamente legato alla necessità di manifestare una sensazione di inquietudine, di dissenso non solo nei confronti del gruppo sociale di appartenenza, ma dello stato di cose dell’umanità intera.

[T]he concept of creating a new ideal world or the expectation of the arrival of the Kingdom of God, because the state of the present world is understood to be in crisis, is called ‘millenarianism’[[2]](#footnote-2).

Secondo Wessinger[[3]](#footnote-3), la realizzazione di un così profondo mutamento può avvenire principalmente in due modi: tramite un necessario evento cataclismatico, che innescherà la violenta transizione a uno stato di salvezza collettiva (*millenarismo catastrofico*); oppure in maniera pacifica, grazie all’attiva partecipazione dei fedeli guidati da un agente sovrumano o divino (*millenarismo progressivo*).

Utilizzato oggi nell’analisi e categorizzazione di gruppi religiosi appartenenti alle più disparate civiltà del mondo, il concetto di millenarismo trova origine nella tradizione cristiana, più precisamente nell’esegesi dell’Apocalisse. Cruciale, nella sezione conclusiva del Nuovo Testamento, il tema dell’imminente battaglia tra Dio e le forze del male capeggiate dall’Anticristo, e della conseguente realizzazione di un regno di pace e giustizia sulla terra. La durata prevista copre mille anni: di qui il riferimento numerico presente all’interno del termine. In Asia l’idea dell’avvento di un’epoca risolutrice, “in which the evils and travails of a wicked world will be miraculously supplanted by a utopian order of supreme justice and moral perfection”[[4]](#footnote-4), trae ispirazione dalle più antiche religioni maggiori, così come dai culti minori e dalle pratiche sciamaniche locali.

Nel contesto religioso del Giappone, le differenti posizioni adottate dagli accademici riguardo all’identificazione di una vera e propria tradizione millenaristica e delle sue prime effettive attestazioni hanno dato luogo ad argomentazioni di vario genere. Secondo Shimazono, non sarebbe possibile attribuire alla sfaccettata dimensione spirituale giapponese un “millenarismo di tipo sistematico”[[5]](#footnote-5), ma sarebbero piuttosto ravvisabili, all’interno del folklore popolare, immagini che rimandano a scenari catastrofici o a uno stato di cose ideale. Egli allude al concetto di *yonaori* 世直り (anche detto *yonaoshi* 世直し, lett. “rinnovamento del mondo”), emerso attorno alla fine del XVIII secolo per descrivere episodi in cui personaggi divinizzati o esseri sovrannaturali (detti *yonaoshigami*世直し神) si adoperavano per ristabilire pace e giustizia all’interno della comunità:

yonaoshi gods in essence functioned as deities who saved a particular group of people by intervening in human affairs and by redressing specific problems that the group faced[[6]](#footnote-6).

Inoltre, egli afferma, le concezioni millenaristiche (e spesso catastrofiche) tipiche dei nuovi movimenti religiosi del Giappone scaturirebbero, più che dalla ripresa di teorie escatologiche consolidate, da una situazione di manifesto disagio e conflitto con la società.

La tendenza alla prefigurazione di gravi crisi morali e spirituali superabili solo grazie al salvifico intervento di un’entità oltreumana è tuttavia ravvisabile già nella tradizione buddhista, ben prima cioè della comparsa del concetto di *yonaori*. Come argomentato da Reader,

earlier millennial themes can be traced back at least to early medieval Japanese Buddhism, in which notions of an endtime or period of the decline of Buddhism (*mappo* - the last stage of the [Buddhist] law) and beliefs that the future Buddha (Maitreya - known in Japan as Miroku) would manifest on earth in the future on a mission of salvation[[7]](#footnote-7).

Il termine giapponese *mappō* 末法 (saddharma-vipralopa) indica, all’interno dell’immaginario buddhista, il periodo del “Dharma finale”: un’epoca infelice, che la tradizione autoctona colloca a partire dall’anno 1052 e nella quale gli insegnamenti del Buddha cadranno in uno stato di grave deterioramento. Negli ultimi anni del periodo Heian (794-1185) il Paese si stava avviando verso una fase di profondi sconvolgimenti sociali, aggravati da una serie di calamità naturali che si protrassero per gran parte del XIII secolo[[8]](#footnote-8). L’approssimarsi del periodo più oscuro portò alla formulazione di diverse proposte spirituali: accanto alla visione più incoraggiante di Nichiren, che vedeva nell’era del *mappō* una rinnovata possibilità di salvezza tramite la sola recitazione del *daimoku* 題目[[9]](#footnote-9), ritorna il culto di Miroku 弥勒 (Maitreya). Secondo la dottrina, comparsa in Giappone prima dell’VIII secolo[[10]](#footnote-10), il suo intervento si rivelerà salvifico in quanto

[b]elieved to be the future Buddha, whose coming would signify the fulfilment of the Buddha’s Law as well as the establishment of universal concord without conflict[[11]](#footnote-11).

L’importanza della figura di Miroku è dichiaratamente riconosciuta all’interno del canone buddhista e, sostiene Raveri, “durante tutta la storia del Giappone [...] ha dato espressione a istanze millenaristiche”[[12]](#footnote-12).

Una chiara tendenza a prefigurarsi l’avvento di un paradiso futuro o di una trasformazione spirituale in questo mondo pare dunque essere riscontrabile all’interno dell’immaginario buddhista, che in epoca moderna e contemporanea avrebbe almeno in parte influenzato le profetiche visioni di alcuni leader carismatici[[13]](#footnote-13). Indubbia rimane, comunque, la posizione degli accademici nei confronti del carattere millenaristico dei nuovi movimenti religiosi nati in Giappone a partire dal XIX secolo:

it has been primarily since the mid-nineteenth century, with the advent of the new religions of Japan, that millennial themes have become particularly prominent in Japanese religious history[[14]](#footnote-14).

*2. Istanze millenaristiche di epoca moderna e contemporanea*

Il passaggio all’età moderna, in seguito al progressivo sgretolarsi del sistema feudale di epoca Tokugawa (1603-1868), ebbe un impatto significativo sulla sfera socio-economica del Giappone. Gli sconvolgimenti politici che videro andare in pezzi il governo militare di Edo e adottare repentinamente modelli appartenenti al sistema-mondo occidentale gettarono la società in uno stato di profonda crisi individuale e collettiva. Le fondamenta a sostegno del sistema fino ad allora conosciuto vennero bruscamente scosse: il contesto rurale nel quale era inserita gran parte della popolazione venne attaccato dai rapidi processi di industrializzazione del Paese. Le campagne si svuotarono in favore delle città, i riti della tradizione vennero quasi del tutto abbandonati.

La proliferazione di nuovi movimenti religiosi a partire da questo periodo storico è esplicabile, nell’ottica di De Martino, nei termini di una fondamentale necessità di “rispondere ad esigenze umane basilari”[[15]](#footnote-15). Le Nuove Religioni (*shin shūkyō* 新宗教) comparse in contesto rurale a partire dal XIX secolo miravano, da un lato, a contrastare le sensazioni di disagio e disorientamento causate dal brusco avvicendarsi degli eventi. Dall’altro, intendevano dare voce alla frustrazione del singolo nei confronti delle istituzioni e donare la speranza di un riscatto in questa vita. Nella maggioranza dei casi, l’ottenimento della salvezza tramite la realizzazione di un nuovo ordine spirituale comportò la formulazione di istanze millenaristiche ora in termini ottimistici, ora in termini catastrofici.

Il movimento Tenrikyō (1838), uno dei più longevi della categoria, è ad esempio caratterizzato da un millenarismo di tipo progressivo. In esso il raggiungimento della salvezza si coniuga in relazione all’intervento benevolo del dio Tenri Ō no Mikoto 天理王命: “l’originale e genuino Dio”[[16]](#footnote-16), unico creatore del mondo e di coloro che lo abitano. Sotto la guida di Nakayama Miki (1798-1887), veicolo tramite cui la divinità manifesta il suo volere, i fedeli sono chiamati al perseguimento di una “vita gioiosa” (*yōkigurashi* 陽気ぐらし) dedita all’amore verso i propri fratelli. Quando tutti gli uomini riusciranno ad agire in accordo con la volontà del creatore e a condurre un’esistenza di gioioso altruismo, la divinità farà discendere un nettare sacro all’estremità di un pilastro posto dove si ritiene sia stata generata l’umanità[[17]](#footnote-17). Questo cibo divino segnalerà l’avvento di un paradiso in terra, dove le persone potranno sfruttare al massimo il tempo loro concesso in vita, stimato essere pari a centoquindici anni. Benché manchi all’interno della dottrina Tenrikyō un senso di concreta incombenza degli eventi futuri, è possibile riscontrare in essa un atteggiamento millenaristico di positiva e non violenta attesa nei confronti della realtà ultima.

Un millenarismo più fervente e dalla marcata sensazione di un cambiamento che incombe è riscontrabile nell’Ōmotokyō (1892), nuova religione incentrata sul culto del *kami* 神 Ushitora no Konjin 艮の金神. Secondo la dottrina iniziale propugnata da Deguchi Nao (1837-1918), il mondo attuale versa in uno stato di profonda degenerazione cui solo il dio può porre rimedio. Tramite il suo divino intervento, un nuovo paradiso in terra potrà essere stabilito: la transizione è imminente, ed è pensata in termini apocalittici[[18]](#footnote-18).

The God [...] was to give his final judgement upon the evils of man soon, and [...] this would entail huge calamities that would wipe away up to two thirds of the population, and herald in the Perfect World[[19]](#footnote-19) .

Viene ripreso il concetto di *yonaori*, ma si parla ora di *yo no tatekae tatenaoshi*世の立替え立直し, che Miura traduce con “rebuilding and reconstruction of the world”[[20]](#footnote-20). Il ristabilimento dell’ordine non riguarda più solo la piccola dimensione della comunità, ma coinvolge il mondo intero:

[r]ather than seeking to rectify specific conditions in society that negatively affected individuals in a particular community, Ushitora no Konjin proclaimed a total transformation of the entire world[[21]](#footnote-21).

A partire dagli anni Settanta del XX secolo, si crearono i presupposti per quella che Shimazono considera una nuova fase di sviluppo dei movimenti religiosi formatisi, più di un secolo prima, in risposta ai processi di modernizzazione e razionalizzazione del Paese[[22]](#footnote-22). Nel periodo di ricostruzione del secondo dopoguerra la società giapponese assistette a fasi alterne di ripresa e progresso, culminate nel cosiddetto “miracolo economico” del ventennio Settanta-Novanta. Il grado di benessere finanziario si innalzò al punto tale da conferire al Giappone il titolo di seconda potenza economica mondiale per oltre quarant’anni: la progressiva realizzazione di una società fondata sulle leggi del consumismo fu inevitabile.

[P]eople lost their objectives in life, which caused them to become psychologically unstable, and subsequently led them towards more religious interests[[23]](#footnote-23).

Oltre a ciò, l’introduzione delle profezie di Nostradamus dal contesto francese trovarono, in quel periodo, terreno fertile in una società in cui il singolo aveva a lungo ignorato il rapporto con la propria sfera psicologica e spirituale. L’associazione dell’avvento del nuovo millennio con immagini apocalittiche di devastanti crisi ambientali e di una feroce guerra nucleare acuirono il senso di vuoto e incertezza causato dalla perdita di valori su cui basare la propria esistenza.

Le “nuove” Nuove Religioni (*shin shin shūkyō* 新新宗教) nate in questa fase storica non si prestano più, dunque, a tentativi di denuncia e riscatto dei soggetti più deboli della società; bensì “their major aim is to change mental and physical states and develop a bright mindset”[[24]](#footnote-24). Le risposte formulate, nate ora in contesto urbano e proiettate sui temi dell’approccio alla morte e alla vita oltre la morte, risultarono particolarmente affascinanti agli occhi di coloro che erano alla ricerca di un’alternativa al mondo secolarizzato:

urban educated young people [...] wanted more than just materialistic lifestyles and steady career jobs and were attracted by promises of spiritual transcendence and the prospect of becoming part of a world mission of salvation[[25]](#footnote-25).

Il millenarismo prodotto da questi nuovi movimenti religiosi si tinse di colori accesi: le visioni dell’arrivo di una nuova realtà furono spesso imprescindibili dall’elemento apocalittico. Gli insegnamenti presenti in Kōfuku no Kagaku (1986), che il leader carismatico Ōkawa Ryūhō (1956) fondò proprio negli anni più fulgidi di progresso economico del Paese, sono inizialmente legati a immagini di una transizione catastrofica verso la nuova era spirituale. Il mondo è percepito come fondamentalmente attraversato da uno stato di crisi, colpito dalle piaghe del materialismo e dell’attaccamento alle cose terrene.

[I]f the modern world carried on the way it was going, a dark age might be unavoidable, and [...] the mission of Kōfuku no Kagaku was to save humanity from such a dark age[[26]](#footnote-26).

Ruolo del leader carismatico, che si ritiene reincarnazione di Siddharta Gautama e allo stesso tempo di un’entità suprema nota con il nome di El Cantare, è quello di trasmettere la Verità ultima e condurre l’umanità intera alla salvezza: l’unico modo di sventare il pericolo consiste nel realizzare una sorta di evoluzione dello spirito tramite gli insegnamenti del Buddha.

[S]elf-transformation was not only understood to be essential for the creation of the Utopia, but it was also necessary in order to avert the Apocalypse[[27]](#footnote-27).

Tuttavia, con l’avvicendarsi degli eventi[[28]](#footnote-28) e la crescente accoglienza del movimento all’interno della società, l’iniziale elemento catastrofico venne progressivamente ridimensionato, per essere poi definitivamente abbandonato in favore di un approccio più pacifico e ottimistico:

[a]s Kōfuku no Kagaku’s teachings spread, and more and more people change in the same way it is believed that Kōfuku no Kagaku’s Utopia will come about[[29]](#footnote-29).

In Aum Shinrikyō (1987) la disillusione nei confronti delle leggi che governano l’epoca moderna e la fascinazione esercitata dalle profezie circa l’incombere del nuovo millennio portarono a conseguenze estreme. Asahara Shōkō (1955-2018), leader del movimento, ha un ruolo messianico preciso:

to create an ideal society made up of those who have attained psychic powers, a society called the Kingdom of Shambhala[[30]](#footnote-30).

Se inizialmente lo scopo perseguito dal gruppo era quello di accompagnare l’umanità intera alla salvezza nei termini di una pacifica transizione, col passare del tempo e l’accrescersi degli attriti con la società esterna le visioni della realizzazione di un mondo futuro si fecero sempre più cupe. L’immagine di una guerra finale, l’Armageddon, divenne imprescindibile dalle posizioni millenaristiche del guru e l’approccio universalistico alla salvezza venne rimpiazzato dalla credenza nella sopravvivenza di una ristretta cerchia di fedeli.

Asahara predicted that Armageddon would occur by the year 2000, that the ABC weapons (atomic, biological, and chemical) would destroy ninety percent of the urban population, and that in order to survive one would have to become “superhuman” through spiritual training[[31]](#footnote-31).

Nel momento di definitiva rinuncia al mondo attuale, l’elemento catastrofico assunse una centralità tale da essere infine attivamente ricercato dal gruppo, trovando la sua massima e più tragica espressione nell’attentato alla metropolitana di Tokyo del 20 marzo 1995.

*Conclusione*

Nel corso del presente elaborato si è cercato di analizzare brevemente la comparsa ed evoluzione dell’elemento millenaristico in Giappone. Dalle riflessioni effettuate, è emerso che una prima propensione verso l’attesa di un radicale cambiamento del vissuto presente sia identificabile già nelle antiche dottrine buddhiste. In seguito, tale tendenza si sarebbe dichiaratamente manifestata all’interno dei nuovi movimenti religiosi di epoca moderna e contemporanea, in un primo momento, perlopiù motivata da desideri di rivalsa sociale e riforma universale della condizione umana. Successivamente, la comparsa di istanze millenaristiche sarebbe dipesa dal sentimento di disillusione nei confronti del tanto agognato progresso e dai timori legati al futuro del pianeta all’indomani dell’anno duemila.

Si è in particolar modo voluto sottolineare che, coerentemente alla definizione riportata in apertura, anche nel panorama giapponese il manifestarsi di discorsi di carattere millenaristico sia strettamente correlato alla contingenza storica. La fede in un cambiamento risolutivo della dimensione presente affonda le proprie radici in un sentimento di tragica inquietudine percepito nei confronti di quest’ultima.

In epoca medievale, lo stato di crisi fu dato soprattutto da una condizione di ristagno nella quale versava la dottrina buddhista, realtà spirituale all’epoca preponderante. Nel passaggio all’età moderna, la criticità risiedette nei devastanti effetti della rapida industrializzazione del Paese: primo fra tutti l’allontanamento dal sistema di credenze della tradizione. In epoca post-moderna, la crisi si coniugò (e si coniuga tuttora) in termini di vuoto spirituale generato da un approccio consumistico alla vita e di assenza di una fede che risponda ai più importanti quesiti esistenziali.

Il nesso intrinsecamente esistente tra il manifestarsi dell’elemento millenaristico e la necessità di affrontare, ora accettandola ora rifuggendola, la realtà presente appare in maniera lampante soprattutto nei movimenti che hanno continuato a modificare la propria dottrina in base ai mutamenti storici o al ruolo che essi hanno assunto all’interno della società. Il fenomeno risulta evidente sia nel ridimensionamento dell’elemento catastrofico in Ōmotokyō e Kōfuku no Kagaku, sia nel suo inasprimento in Aum Shinrikyō.

*Bibliografia*

BAFFELLI, Erica, READER, Ian, *Dynamism and the Ageing of a Japanese ‘New’ Religion: Transformations and the Founder*, London, Bloomsbury Academic, 2019.

BLACKER, Carmen, “Millenarian Aspects of the New Religions in Japan”, in Donald H. Shively (a cura di), *Tradition and Modernization in Japanese Culture*, Princeton, Princeton University Press, 1971, pp. 563-600.

FILORAMO, Giovanni, *et al*., *Manuale di storia delle religioni*, Bari, Laterza, 2017.

FUKUI, Masaki, *A study of a Japanese New Religion with Special Reference to its Ideas of the Millennium: The case of Kofuku-no-Kagaku, The Institute for Research in Human Happiness*, tesi di dottorato, King’s College, University of London, 2004.

KITAGAWA, Joseph M., “The Career of Maitreya, with Special Reference to Japan”, *History of Religions,* 21, 2, 1981, pp. 107-125.

LAZICH, Michael C., “Asia”, in Richard Landes (a cura di), *Encyclopedia of Millennialism and Millennial Movements: Volume 1 of Religion and Society*, Massachusetts, Berkshire, 2000, pp. 35-39.

PELLICANI, Luciano, “Millenarismo”, in *Enciclopedia delle scienze sociali online*, Treccani, 1996, https://www.treccani.it/enciclopedia/millenarismo\_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/.

RAVERI, Massimo, *Itinerari nel sacro. L’esperienza religiosa giapponese*, Venezia, Cafoscarina, 2006.

READER, Ian, “Japan”, in Richard Landes (a cura di), *Encyclopedia of Millennialism and Millennial Movements: Volume 1 of Religion and Society*, Massachusetts, Berkshire, 2000, pp. 198-202.

RYUJI, Fujimoto, "Political Thought and Religion in Postwar Japan: Focusing on Changes in the Early 1970s", *Politics and Religion Journal*, 4, 1, 2010, pp. 24-40.

SHIMAZONO, Susumu, “In the Wake of Aum: The Formation and Transformation of a Universe of Belief”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 22, 3/4, 1995, pp. 381-415.

SHIMAZONO, Susumu, *From Salvation to Spirituality: Popular Religious Movements in Modern Japan*, Melbourne, Trans Pacific Press, 2004.

STONE, Jackie, “Seeking Enlightenment in the Last Age: ‘Mappō’ Thought in Kamakura Buddhism: PART I”, *The Eastern Buddhist*, 18, 1, 1985, pp. 28-56.

TAKASHI, Miura, *Renewing the world: the rise of Yonaoshi gods in Japan*, tesi di dottorato, Princeton University, 2015, http://arks.princeton.edu/ark:/88435/dsp01x920g0243.

WESSINGER, Catherine, “Persecution”, in Richard Landes (a cura di), *Encyclopedia of Millennialism and Millennial Movements: Volume 1 of Religion and Society*, Massachusetts, Berkshire, 2000, pp. 308-313.

1. Luciano Pellicani, “Millenarismo”, in *Enciclopedia delle scienze sociali online*, Treccani, 1996, https://www.treccani.it/enciclopedia/millenarismo\_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/, ultimo accesso 15-05-2020. [↑](#footnote-ref-1)
2. Fukui Masaki, *A study of a Japanese New Religion with Special Reference to its Ideas of the Millennium: The case of Kofuku-no-Kagaku, The Institute for Research in Human Happiness*, tesi di dottorato, King’s College, University of London, p. 2. [↑](#footnote-ref-2)
3. Catherine Wessinger, “Persecution”, in Richard Landes (a cura di), *Encyclopedia of Millennialism and Millennial Movements: Volume 1 of Religion and Society*, Massachusetts, Berkshire, 2000, pp. 308-313. [↑](#footnote-ref-3)
4. Michael C. Lazich, “Asia”, in Richard Landes (a cura di), *Encyclopedia of Millennialism and Millennial Movements: Volume 1 of Religion and Society,* Massachusetts, Berkshire, 2000,p. 35. [↑](#footnote-ref-4)
5. Shimazono Susumu, *From Salvation to Spirituality: Popular Religious Movements in Modern Japan*, Melbourne, Trans Pacific Press, 2004, p. 131. [↑](#footnote-ref-5)
6. Miura Takashi, *Renewing the world: the rise of* Yonaoshi *gods in Japan*, tesi di dottorato, Princeton University, 2015, p. 11, http://arks.princeton.edu/ark:/88435/dsp01x920g0243, ultimo accesso 29-04-2020. [↑](#footnote-ref-6)
7. Ian Reader, “Japan”, in Richard Landes (a cura di), *Encyclopedia of Millennialism and Millennial Movements: Volume 1 of Religion and Society,* Massachusetts, Berkshire, 2000,p. 198. [↑](#footnote-ref-7)
8. Jackie Stone, “Seeking Enlightenment in the Last Age: ‘Mappō’ Thought in Kamakura Buddhism: PART I”, *The Eastern Buddhist*, 18, 1, 1985, pp. 28-56. [↑](#footnote-ref-8)
9. Recitazione del mantra *namu myōhō renge kyō* 南無妙法蓮華経. [↑](#footnote-ref-9)
10. Vedi Carmen Blacker, “Millenarian Aspects of the New Religions in Japan”, in Donald H. Shively (a cura di), *Tradition and Modernization in Japanese Culture*, Princeton, Princeton University Press, 1971, p. 591. [↑](#footnote-ref-10)
11. Joseph M. Kitagawa, “The Career of Maitreya, with Special Reference to Japan”, *History of Religions*, 21, 2, 1981, p. 107. [↑](#footnote-ref-11)
12. Massimo Raveri, *Itinerari nel sacro. L’esperienza religiosa giapponese*, Venezia, Cafoscarina, 2006, p. 337. [↑](#footnote-ref-12)
13. Si consideri l’esempio di Deguchi Onisaburō (1871–1948), co-fondatore del movimento Ōmotokyō, proclamatosi reincarnazione di Miroku. Vedi Fukui, *A study…*, cit., p. 211. [↑](#footnote-ref-13)
14. Reader, “Japan”, cit., p. 198. [↑](#footnote-ref-14)
15. Giovanni Filoramo, *et al.*, *Manuale di storia delle religioni*, Bari, Laterza, 2017, p. 533. [↑](#footnote-ref-15)
16. Shimazono, *From Salvation…*, cit., p. 133. [↑](#footnote-ref-16)
17. Vedi Reader, “Japan”, cit., p. 199. [↑](#footnote-ref-17)
18. In seguito a due episodi di repressione da parte del governo, le istanze millenaristiche dell’incombere di una violenta trasformazione globale subirono una riformulazione in termini più benevoli. Vedi *ivi*, p. 200. [↑](#footnote-ref-18)
19. Fukui, *A study…*, cit., p. 211. [↑](#footnote-ref-19)
20. Miura, *Renewing…*, cit., p. 26. [↑](#footnote-ref-20)
21. Miura, *Renewing…*, cit., p. 203. [↑](#footnote-ref-21)
22. Vedi Shimazono Susumu, “In the Wake of Aum: The Formation and Transformation of a Universe of Belief”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 22, 3/4, 1995, p. 383. [↑](#footnote-ref-22)
23. Fukui, *A study…*, cit., p. 232. [↑](#footnote-ref-23)
24. Ryuji Fujimoto, "Political Thought and Religion in Postwar Japan: Focusing on Changes in the Early 1970s", *Politics and Religion Journal*, 4, 1, 2010, p. 35. [↑](#footnote-ref-24)
25. Erica Baffelli, Ian Reader, *Dynamism and the Ageing of a Japanese ‘New’ Religion:* *Transformations and the Founder*, London, Bloomsbury Academic, 2019, p. 29. [↑](#footnote-ref-25)
26. Fukui, *A study…*, cit., p. 8. [↑](#footnote-ref-26)
27. *Ivi*, p. 132. [↑](#footnote-ref-27)
28. “The actions of Aum had made it necessary for the Movement to distinguish itself still further from other NRMs, and a new approach was prudent”. *Ivi*, cit., p. 183. [↑](#footnote-ref-28)
29. *Ivi*, p. 177. [↑](#footnote-ref-29)
30. Shimazono, “In the Wake…”, cit., p. 388. [↑](#footnote-ref-30)
31. *Ivi*, p. 402. [↑](#footnote-ref-31)